1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 84

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 25 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4287 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n° 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Cuneo, deliberato dal Consiglio provinciale nella sua seduta del 15 aprile 1867;

Sentiti il Consiglio superiore di sanità ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal ministro dell'interno, per la coltivazione del riso nella provincia di Cuneo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto in un col detto regolamento nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

Regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Cuneo.

Art. 1. La coltivazione del riso non è permessa a distanza minore:

a) Di metri 600 dagli aggregati inferiori a 150 abitanti;

b) Di chilometri 2 dagli aggregati superiori a 150 ed inferiori a 3000 abitanti;

c) Di chilometri 3 per tutti gli altri aggregati di abitazione.

La suddetta distanza si misura sulla retta che unisce i due punti più prossimi tra di loro del perimetro degli aggregati di abitazione, e del perimetro dei terreni coltivati a risaia.

Art. 2. La coltivazione a riso non si potrà estendere sin contro le proprietà altrui, senza avere riportato dai confinanti assentimento scritto.

In caso di rifiuto per loro parte dovrà lasciarsi, fra i fondi coltivati a riso e quelle proprietà, una zona ampia 3 metri non coltivata a riso, e tra essa e la risaia un fosso ad acqua fluente, il quale impedisca la filtrazione delle acque nel terreno altrui.

L'assenso del proprietario confinante e lo stabilimento della indicata zona non saranno necessari, o cesseranno di esserlo reciprocamente, se esso pure introdurrà nel suo fondo la coltura a riso.

Art. 3. Ogni risaia o complesso di terreni coltivati a riso dovrà, per cura dei possessori, essere munito degli opportuni fossi di scolo, i quali ne portino le acque in rivi o canali dove abbiano libero scarico.

La disposizione dei terreni coltivati a riso dovrà essere tale che, ritirata l'acqua di irrigazione e tagliati gli arginelli, possa ogni residuo di questa avere perfetto scolo senza lasciare alcun ristagno. E quando tuttavia alcuno se ne verificasse, dovrà, coll'apertura degli opportuni fossatelli, darvisi immediato scarico.

Art. 4. Tutti i fossi e canali, sia distributori che di scolo, dovranno essere accuratamente espurgati e tenuti mondi dalle erbe, sì che in ogni epoca le acque si abbiano libero corso; dovranno perciò eseguirsi annualmente almeno due curature, l'una nel mese di marzo e l'altra in quello di ottobre.

Art. 5. I locali destinati all'abitazione ed al ricovero di coloro che hanno ad attendere alla coltivazione delle risaie, debbono essere disposti e mantenuti in modo da escludere dai medesimi ogni infiltrazione d'acqua, e provveduti dell'uso di sana acqua potabile.

Art. 6. Ogni fondo coltivato a risaia dovrà:

1° Avere una ragione di presa d'acqua;

2° Essere sistemato in modo che l'acqua sia mantenuta in continuo comunque lento corso; salvo in quei brevi intervalli nei quali o la necessità di rinvigorire la vegetazione, o quella di distruggere certi insetti, richiede che venga, secondo le buone pratiche di risicultura, diminuita o sospesa l'irrigazione. Si potranno del pari tollerare quelle brevi interruzioni non eccedenti le ore 24 per settimana, che hanno luogo in certi corsi di acqua per gli usi così detti di sambojsa.

Art. 7. Chiunque intenda attivare la coltura del riso dovrà farne dichiarazione per iscritto, e su carta da bollo, al prefetto prima della fine di dicembre di ogni anno.

La domanda dovrà contenere:

1° Il nome del proprietario del terreno da mettersi a risaia;

2° Il nome del fittaiuolo o del colono;

3° L'assenso del proprietario dove questi agiscano per conto proprio;

4° La indicazione della giacitura del terreno, cioè del territorio, regione, numero di mappa, superficie e coerenze;

5° La distanza da ogni abitato circostante;

6° La natura del terreno e lo stato della coltura attuale;

7° La provenienza, ragione e volume del corpo d'acqua da destinarsi alla coltivazione, constatato questo dalla dichiarazione di un perito, e il mezzo dello smettimento degli scoli;

8° La dichiarazione d'assenso dei confinanti o la indicazione delle circostanze che la rendano non necessaria a norma dell'art. 2.

Art. 8. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole, ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

Art. 9. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere trasportate in terreno asciutto, e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.

Art. 10. Le contravvenzioni al presente regolamento saranno punite a norma della legge.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'interno
C. Cadorna.

Il numero 4290 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 20 maggio 1866, col quale era approvata la convenzione stipulata in data del 18 stesso mese fra il Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, e gli ingegneri Avenati e Peverelli, per la concessione di una strada ferrata da Cuneo a Bastia per Mondovì;

Ritenuta la domanda presentata dai concessionari per la rescissione della convenzione sovracitata, in applicazione della riserva espressa nell'articolo 10 di detta convenzione, per il caso che non si ottenesse la sottoscrizione di un numero di azioni corrispondente ad un capitale di 1,675,000 lire;

Avuto il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La convenzione stipulata in data del 18 maggio 1866 cogli ingegneri Avenati e Peverelli, per la concessione della ferrovia da Cuneo a Bastia per Mondovì, è risolta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 5 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento pe' posti semigratuiti annessi ai licei ginnasiali e convitti nazionali delle provincie napolitane approvato col R. decreto 1° giugno 1862;

Vista la proposta del presidente del Consiglio provinciale scolastico di Potenza sull'esito dell'esame di concorso ai quattro posti semigratuiti vacanti in quel convitto nazionale, seguito in settembre dello scorso anno;

Udito l'avviso del provveditorato centrale di pubblica istruzione per gli studi secondari classici intorno alla relazione della Commissione esaminatrice;

Decreta:

I giovinetti La Creta Giuseppe, Longo Michele, Caggiano Antonio, e Perretti Pietro sono dichiarati vincitori di un posto semigratuito per ciascuno nel convitto nazionale di Potenza a cominciare dal primo aprile prossimo.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Firenze, lì 23 marzo 1868.

Per il Mi tro: Napoli.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella sua tornata di ieri continuò la discussione generale dello schema di legge concernente il dazio sopra il macinato. Ne ragionarono i deputati Majorana Calatabiano, Correnti e il ministro delle finanze.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Divisione 3ª — Sezione commercio).

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Per scrittura privata del 29 novembre ultimo scorso, registrata a Torino il 9 dicembre successivo sotto il n° 9228, il signor Stefano Bertea ha ceduto e trasferito al signor Paolo Ernesto Caffarel di Torino tutti i suoi diritti risultanti dall'attestato di privativa industriale di cui si rese concessionario il 3 dicembre 1866, vol. 7°, n° 90, per un trovato il cui titolo è: *Machine pour la fabrication des pastilles.*

L'atto di trasferimento venne presentato alla prefettura di Torino il 27 dicembre 1867 e registrato al n° 1108.

Firenze, addì 23 marzo 1868.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
Maestri.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Seconda pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento della rendita di L. 70 inscritta al consolidato 5 per 0/0 al numero 59412 a favore di Alaria Angelo Luigi e Ferdinando Filippo del vivente Giovanni Domenico, domiciliati in Torino, minori sotto l'amministrazione del predetto loro padre; allegandosi l'identità della persona dei medesimi con quella di Allaria Massimo Domenico Luigi Giuseppe, e Massimo Filippo Filiberto Carlo Giuseppe Maria, del vivente Giovanni Domenico ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 10 marzo 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: M. D'Ariemzo.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Cork, 21 marzo:

Il feniano Mackay è stato condannato a dodici anni di lavori forzati.

Dopo avere udita la condanna Mackay ha affermato di essere feniano ed ha consigliato il governo a rinunziare puramente e semplicemente all'Irlanda. (*Havas Bullier*)

Francia. — Leggesi nella *France*:

Il principe Napoleone è giunto ieri sera (21) a Parigi proveniente da Liegi dove si era fermato alcune ore.

— Lo stesso foglio scrive:

Dopo il giudizio proclamato dal tribunale di Bordeaux contro gli individui prevenuti di partecipazione ai disordini nelle operazioni della revisione per la Guardia Nazionale Mobile, si poteva credere che tutto fosse terminato e che questo esempio sarebbe bastato a impedire qualunque nuova agitazione. Disgraziatamente non pare che i mestatori fossero convinti dalla impotenza dei loro sforzi e conservassero ancora la speranza di veder trionfare le loro colpevoli intenzioni, perchè ieri (sabato 21) al momento in cui tutto pareva tranquillo si formò improvvisamente un considerevole attruppamento che invase i passeggi di Tourny. La maggior parte degli individui che componevano l'assembramento erano armati di bastoni. La polizia quantunque poco numerosa si è subito adoperata a disperdere la massa; ma essa stava per essere schiacciata allorquando il picchetto d'onore stabilito all'ingresso degli ufficii del censimento sopraggiunge condotto dal prefetto. Si procedette allora alle intimazioni legali e di fronte a questa dimostrazione gli agitatori se ne andarono. Venne tuttavia operata una trentina di arresti.

Un fatto caratteristico è che i giovani che si trovavano riuniti nell'interno dell'uffizio vi sono rimasti e col loro eccellente contegno parvero voler protestare contro qualunque idea di disordine. Conviene aggiungere che in varii punti la popolazione si è mostrata contraria alla sommossa. Varie persone si sono messe a difendere il commissario di polizia e lo strapparono a quelli che lo assalivano. Gli operai del porto si sono compiutamente astenuti del partecipare al disordine.

Prussia. — Si scrive da Berlino alla *Correspondance Havas*:

I giornali hanno già divulgato che il Parlamento dovrebbe discutere non solo il progetto di legge relativo al dazio di entrata del tabacco, ma anche un progetto di legge relativo alla riforma, che è stata chiesta da molti anni, quella della tariffa doganale, che poteva mandare ad effetto il solo Parlamento doganale.

Da lunghi anni si studiava la questione, e anche ultimamente la Camera di commercio di Konisberga aveva mandato ai ministri del commercio e delle finanze delle proposizioni che riguardano la revisione della tariffa che avrà buone conseguenze.

Si possono già dare delle indicazioni autentiche sull'indole del progetto di legge che riguarda la riforma della tariffa. La Prussia che ha preso la iniziativa di quella riforma, come di quella che riguarda il tabacco, proporrà al Consiglio federale dello Zollverein prima, poi al Parlamento doganale di diminuire la metà del dazio d'entrata del riso, di sopprimere il dazio della carne, quello delle bestie da macello, della farina e di altri prodotti da macinare e del sagù.

E questo compensa le popolazioni dello Zollverein dell'aumento del dazio sul tabacco.

Quella riforma prima di tutto renderà più semplice la tariffa e la sua applicazione, produrrà un miglioramento, i cui benefici si estenderanno non più ad una o ad un'altra industria ma a tutti e segnatamente alle classi operaie. Il Parlamento doganale non poteva inaugurare meglio i suoi lavori se non con una riforma tanto popolare.

Nella seduta del Consiglio doganale di ieri, la Prussia è stata autorizzata a ricominciare con la Svizzera le pratiche che riguardano un trattato di commercio, e ad aprire i negoziati per stipulare un trattato di commercio con gli Stati Pontifici e col Portogallo.

Le conferenze rispetto alla conclusione di una convenzione postale con la Svizzera cominciarono lunedì passato.

Austria. — L'*Osservatore Triestino* pubblica sotto la data di Vienna le seguenti notizie:

La Commissione di concorso della Camera dei deputati terminò la discussione preliminare sulla proposta di legge governativa concernente l'abolizione dell'arresto esecutivo per debiti, e si pronunciò per l'inalterata accettazione della medesima, coll'aggiunta che questa legge debba entrar in vigore immediatamente il giorno in cui verrà promulgata.

— Il risultato dell'odierna votazione della Camera dei Signori, sul progetto di legge relativo al matrimonio civile, destò grandissimo entusiasmo nella popolazione di Vienna. Tutti i ministri e oratori liberali furono accolti, all'uscire della seduta, colle più vive acclamazioni dalla gente radunata in gran numero davanti all'aula parlamentare. Il ministro dott. Giskra particolarmente ebbe una vera ovazione; alcuni volevano persino staccargli i cavalli, ma egli vi si oppose. La sera fu improvvisata un'illuminazione. Le case e i palazzi della città ed anche i sobborghi erano splendidamente illuminati. Un'innumerevole massa di gente percorreva le vie sino a notte inoltrata. Migliaia e migliaia di persone si recarono a fare un'ovazione ai ministri Giskra, principe Auersperg e Hasner. Il principe Auersperg rispose dalla finestra alle acclamazioni del popolo che non trovava parole per esprimere la sua emozione e gratitudine verso il nobile popolo di Vienna. Il dott. Hasner, salutato con entusiastici evviva, disse che aveva fatto soltanto il suo dovere, e che lo adempirebbe sempre nell'interesse del popolo. Furono fatti evviva anche davanti alla statua di Giuseppe II. La dimostrazione seguì in piena tranquillità, e non fu turbata dal menomo disordine.

— La Camera dei deputati terrà martedì una seduta. Vi si tratterà dell'esposizione finanziaria presentata dal ministro delle finanze riguardo al coprimento dei bisogni dello Stato per il 1868-69, e del progetto di legge relativo all'abolizione dell'arresto per debiti.

Lo stesso giornale pubblica il telegramma che segue:

Vienna, 25 marzo.

Nella seduta d'oggi della Camera dei Signori erano presenti il conte Thun ed i vescovi. Il cardinale Rauscher e soci dichiararono in una lettera al presidente che in seguito al voto di sabato essi non sono in grado di prender parte alle discussioni della Camera dei Signori. Indi si passò alla discussione speciale della legge sul matrimonio, e questa legge fu approvata in seconda e terza lettura senza discussione con soli 17 voti contrari e con una modificazione di stile accettata dal Governo.

— Da Vienna, 23 marzo, telegrafano al *Diavoletto*:

La Delegazione ungarica nella sua seduta plenaria di ieri approvò definitivamente il budget pel 1868. Martedì avrà luogo la seduta di chiusura onde consegnare le deliberazioni al ministero, perchè siano sottoposte alla sanzione di Sua Maestà.

Wurtemberg. — Si legge nel *Mercurio di Svevia*:

In una riunione elettorale avvenuta il 15 marzo a Metzingen il ministro degli affari esteri del Wurtemberg signor Varnbuler, che si presentava come candidato al Parlamento doganale, si dichiarò sfavorevole al mantenimento dei trattati conclusi con la Prussia, ma nello stesso tempo dichiarò che sarebbe un compromettere lo Zollverein il voler estendere la competenza del Parlamento doganale. Dichiarò che non oltrepasserebbe mai i trattati esistenti con la Prussia e in ogni caso, se avvenisse di stabilire certe istituzioni comuni, difficilmente si giungerebbe a quel risultato con dei negoziati tra i Governi sotto la pressione di un Parlamento nel quale sono 300 tedeschi del Nord e solo 80 tedeschi del Sud.

Terminando dichiarò, in mezzo agli applausi dell'assemblea, che suo principale compito riputava il mantenere la indipendenza del nostro caro e bel Wurtemberg.

America. — Nuova York, 11 marzo (con l'*Australasian*):

Il Comitato di ricostituzione raccomanda che

89

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI
BERTOLDO AUERBACH
FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE
DA
EUGENIO DEBENEDETTI

Capitolo XVI.

Il re ritornò dalla caccia. Le briose cacce pei monti l'avevano rianimato, e d'altro canto egli nutriva nell'animo una vita novella del pensiero.

Egli aveva già inteso tutto quel che era accaduto al lago. Adesso tutto era passato, e acqua passata non macina più.

Egli sapeva che dopo la terribile notizia la regina non era più uscita di camera, e fece pertanto chiamare il medico, che presentò una relazione sullo stato della regina, e raccomandò ancora grandi cure.

Il re credette di osservare nelle parole e nelle espressioni del suo medico un riserbo ancora più forte che non altre volte. Volontieri gli avrebbe domandato ciò che pensasse la regina, come ella avesse ricevuta la notizia del doloroso evento, e come si fosse padroneggiata, ma era dovere del medico di riferire questo senz'esservi eccitato. Alfine il re terminò col chiedere:

— È tranquilla d'animo la regina?

— Bella e nobile come sempre — rispose il medico.

— Ha ella letto qualche cosa questi giorni? Ha fatto chiamare il predicatore di Corte?

— Non so, Maestà.

Per la prima volta gli ordinamenti di Corte, un dì sì acconci, dispiacquero al re.

Il medico avrebbe dovuto parlare da sè, chiarire di molte cose, e si accontentava solo di rispondere a quel che gli era chiesto, e le sue risposte erano assai laconiche.

— Voi pure aveste un gran dolore; perdeste un vecchio amico nel conte Eberardo — disse il re.

— Morto, rimase per me quel che mi era da vivo — rispose Gunther.

Il re era pieno di stizza. Egli aveva trattato così amichevolmente quell'uomo, parlandogli financo d'un evento della sua vita privata, e colui serbando tutte le forme della convenienza rimanevasi pur sempre chiuso e riservato.

Una vecchia antipatia contro quell'uomo che in mezzo alla vita animatissima teneva sempre alcun che d'irremovibile, si ridestò nel re. Egli licenziò il medico con un cenno di mano pieno di grazia, ma lo seguì con uno sguardo cupo come s'allontanava.

Un accorgimento che gli faceva ardere le guancie di bragia, lo decideva ad un altro modo di procedere. Era chiaro per lui che il vero fondamento del suo torto era l'interposizione di un terzo tra lui e sua consorte. Ciò non doveva più essere in niun modo affatto. Egli non voleva più interrogare il medico circa i pensieri, i sentimenti di sua moglie; ella sola doveva palesargli tutto Egli sentiva un profondo affetto per lei, e sapeva che sarebbe di nuovo degno di quello di lei, poichè in molte cose si era ormai saputo vincere.

Il re fece chiamare la maggiordoma. Dopo il doloroso evento, il re non aveva visto intorno a sè che uomini coi quali è prudenza il non tenere discorso di simili cose, od al più è permesso sfiorarle. Ora per la prima volta una donna trovavasi innanzi a lui, e per vero una tale che all'ortodossia delle forme di Corte congiungeva un nobile animo. Il re mostrossi contegnosissimo verso la maggiordoma, mentre in petto il cuore gli tremava sodo.

— Abbiamo avuto grandi sciagure — diss'egli.

La maggiordoma seppe con abile deviazione scivolar sopra tutto l'accaduto, e cansare ogni discussione col re, perchè è assolutamente inconveniente che la M. S. si scolpi, o si mostri debole e sbalordita; e il dovere di chi lo accosta più da vicino è di appianare con bel garbo tutto quel che è sgradevole e scabro.

Il re capì questa provvida deviazione. Domandò se la maggiordoma fosse di questi giorni andata sovente dalla regina, e chi fosse stato allora di servizio. La contessa Brinkenstein raccontò ch'ella era andata una volta sola dalla regina la quale le aveva dimostrato un desiderio che si riferiva a S. A. R. il principe ereditario.

— Sì, e come sta il principe? chiese il re.

Per tutti quei giorni egli aveva appena pensato a suo figlio, e fu colpito come se allora solo avesse acquistata la consapevolezza di avere un figlio.

— Perfettamente — replicò la maggiordoma, e disse quindi i nomi delle dame di Corte e dei cavalieri che erano state di servizio presso S. M. la regina. Ella non aveva veduto nessuno quei giorni, la Leoni era sempre stata con lei, e il medico di S. M. s'era pur trattenuto con lei per ore ed ore.

Il re si fece recare il principe, e baciò il fanciullo che gli giuocherellava sul viso colle gentili manine pienotte — vo' che tu abbi a pensare con riverenza a tuo padre..... potessi cancellare una sola cosa! — diss'egli tra sè.

Come compreso di una nuova forza dal contatto del fanciullo, egli voleva andare da sua moglie, ma Schnabelsdorf si era fatto annunziare per la consueta relazione. Il re dovette quindi riceverlo.

Il presidente del Consiglio riferì che ormai era noto l'esito delle elezioni generali, e che le difficoltà sarebbero state gravi, poichè la maggioranza erasi palesata a favore della opposizione.

— Il re si strinse nelle spalle, e disse:

— Bisogna aspettare gli eventi.

Lo Schnabelsdorf vide con maraviglia quell'indifferenza. Che era accaduto?

— Una sola seconda elezione è necessaria — diss'egli — V. M. sa che il defunto conte Eberardo di Wildenort era stato eletto deputato.

— Lo so, lo so — disse il re — A che questo?

---

* Proprietà letteraria — *Continuazione* — Vedi numero 83.

si adotti un progetto di legge per fare ammettere al Congresso i rappresentanti dello Stato dell'Alabama, attesochè si adopera la frode e la violenza per far respingere in questo Stato la nuova Costituzione e perchè il Senato ha ritardato senza giusto motivo ad adottare il *bill* in virtù del quale bastava la maggioranza assoluta per decidere delle elezioni.

La convenzione della Georgia si è dichiarata per la candidatura del generale Grant alla presidenza.

La Convenzione della Carolina del Sud ha passato una risoluzione che stabilisce che tutti coloro che voteranno per la nuova Costituzione debbano anche votare per i candidati nominati dalla Convenzione.

Il signor Wilson ha presentato al Senato un *bill* per autorizzare la emissione di buoni rimborsabili in oro entro cinquanta anni, con l'interesse del 6 per 100 per i primi venti anni e del 5 per 100 negli anni seguenti. L'ammontare della emissione sarebbe eguale alla cifra del debito intero che sostituirebbe tranne dei 10/40, e dei buoni 5 per 100.

Lo stesso *bill* propone di autorizzare l'aumento della carta moneta fino a 500 milioni di dollari. (*Havas Bullier*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 22:

È noto come per munificenza di S. M. il Re la preziosa biblioteca del palazzo Reale fu distribuita fra le varie biblioteche pubbliche di Napoli, meno qualche migliaio di volumi serbati ad uso particolare della famiglia Reale.

Tale dono, utilissimo agli studiosi, fu completato con la pregevolissima collezione di stampe, conosciuta sotto il nome di *Raccolta Firmiana*, composta di parecchie migliaia di lavori dei più rinomati artisti di quel genere e data al Museo Nazionale.

Oggi la Casa di S. M. si spoglia di un'altra raccolta più preziosa ancora delle due prime, quella cioè dei *documenti Farnesiani*, esistenti in palazzo nel numero di parecchie migliaia.

Questa collezione così importante per la storia non solo d'Italia, ma di tutta Europa, viene ora depositata nel nostro Grande Archivio.

Fino ad oggi sono già stati consegnati a quello stabilimento 200 e più fascicoli di quei documenti inediti, e man mano gli saranno consegnati i rimanenti.

Fra le lettere di personaggi importanti ed illustri di varii secoli, ci si dice, trovansene alcune anche di Carlo V, fin qui quasi sconosciute.

Giova sperare, per la storia, che tutti questi autografi preziosissimi verranno a suo tempo resi di pubblica ragione mediante una bene ordinata collezione a stampa.

— Allo stesso giornale il prof. Palmieri scrive in data del 21 dall'Osservatorio vesuviano:

« Il cono di eruzione nella scorsa notte si è alquanto rianimato con muggiti piuttosto forti e prolungati. Una corrente di lava si è versata sul cono vesuviano verso settentrione, ma non ancora è giunta fino alla base.

« La lava dalla parte di Bosco, in grazia de' suoi periodi, si mantiene nei confini in cui l'abbiamo lasciata. »

— Nei giorni 9 e 10 del corrente mese fu tenuto a Padova, secondo annunzia quel giornale, un nuovo incanto per la vendita di beni ecclesiastici; tutti i 19 lotti posti all'incanto furono venduti e la somma di aggiudicazione fu di ital. lire 121,867, che è quanto dire una volta e mezzo circa la somma complessiva di lire 83,357 determinata dalle stime a base dell'incanto.

— R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. — VII. — Tornata del 1° marzo 1868.

Il segretario riprende e termina la lettura già in altre tornate avviata dei Ricordi di pittori faentini del secolo XVI compilati dal socio corrispondente don Gian-Marcello Valgimigli. Di Alessandro Ardenti, vissuto sempre fin da giovane fuor di Faenza, nulla ritrova il Valgimigli negli archivi patrii, e nulla ha da aggiungere alle notizie che ne diè il Lanzi. - Quinto fra i pittori della famiglia Bertucci è Giambattista il giovane figliuolo di Raffaele, che fin dal 1575 lavorava in compagnia del zio Jacopone. Queste sono, disposte per ordine di tempo, le opere da lui condotte, delle quali fa menzione il ch. Valgimigli. Del 1577 un'Assunzione, oggi smarrita, per la collegiata di Brisighella. Del 1580 una Decollazione di San Giovan Battista, che nel secolo passato serbavasi in casa Hercolani. Del 1583 la Chiamata di S Matteo e la Vergine Assunta al Cielo tra i santi Francesco d'Assisi e Girolamo, che non si rinvengono più, e una Santa Agata in Santa Maria del Trivio di Lugo. Del 1585 un Cristo nell'orto in Santa Croce di Brisighella e un'ancona rappresentante il mistero della passione in Castel Bolognese, che più non si trova. Del 1586 la grandiosa tavola della Natività di Maria, che ammirasi tuttora nella pinacoteca di Faenza: dove pur si conservano tre fra più quadretti della passione di Cristo, dipinti per i frati dell'Osservanza nel 1588. Nel quale anno dipinse anche un'Annunziata e due quadretti dell'Orazione e Cattura di Cristo, di proprietà oggi del faentino A. Bertuzzi. È del 1589 una Vergine in trono col divino Infante e due santi, che veneravasi nella collegiata di Brisighella e trovasi ora ridotta a male nella sagrestia. Del 1590 è nella pieve di San Pier in Laguna un quadro in tela rappresentante Cristo fra gli Apostoli che dà le chiavi a Pietro ed altro dell'Assunta in Santa Maria di Cassanigo. Del 1591 una tavola di N. D. in trono con più santi intorno, proprietà oggi degli eredi del pittore Clemente Caldesi; un'Annunciata in tavola nella chiesa di questo nome in Faenza; una tela rappresentante il beato Giacomo Filippo Bertoni con altri santi, per la chiesa dei Servi. Del 1595 un San Michele, oggi del conte D. Zauli Naldi, e un Crocifisso fra la Vergine e san Giovanni, smarrito. Del 1596 l'Adorazione de' Magi, pure smarrita. Del 97 una Vergine in trono, in Sant'Antonio; del 98 quattro quadretti in San Michele, che non si rinvengono più; del 1599 Santa Maria delle Grazie con più santi nella chiesa di S. Savino suburbana a Faenza. Del 1603 una Natività di Maria, nella chiesa dell'ospedale di Bagnara: del 1606 un'altra Vergine in trono con santi intorno era già nella soppressa chiesa del Paradiso; e un'altra ancona del 1607 in Castel Bolognese: del 1608 una Decollazione nella parrocchia rurale delle Celle: del 1610 il Battesimo di Cristo, oggi nella pinacoteca faentina: del 1613 Sant'Antonio abate con altri anacoreti e sopra la Vergine coll'Infante, in Sant'Antonio di Lugo. Il Valgimigli seguita ricordando, d'età incerta, altre opere di questo artista, che morì il 19 febbraio del 1614.

GIOSUÈ CARDUCCI *segretario.*

— Nella *Tribuna medica*, giornale di Calvi (Corsica), vide la luce in questi ultimi giorni un articolo dettato dal dottore Marchal intorno a vari casi di rabbia sviluppatasi in taluni individui.

Nella prima parte dell'articolo l'autore insiste sulla severità e sulla oculatezza che le autorità incaricate della pubblica salute dovrebbero usare rispetto ai cani vaganti.

Continua poi in questi termini:

Bisognerebbe che coloro i quali sopraintendono alla igiene ed alla vita dei cittadini avessero avuto una sola volta sotto gli occhi lo spettacolo di un disgraziato in preda alle atroci torture della rabbia. Quadro orribile più che straziante nel quale sparisce la dignità umana e che aggiunge il terrore alla pietà dolorosa e profonda che ne deriva.

Vi è questo di notevole che la maggior parte dei casi di rabbia umana provengono dal morso di cani inutili o di lusso. Coloro che ne possedono di simili devono esserne responsabili; se un cane si allontana dalla casa esso può venire morso e deve al suo ritorno venir sorvegliato anche più accuratamente. Il preservativo più efficace è quello di rinchiuderlo e meglio ancora di affidarlo ad un veterinario.

Nel caso del signor Legée che sto per raccontare, il cane da cui provenne l'accidente si era assentato per due giorni ed era stato morso.

Il cognato del suo padrone venne a sua volta morso dal cane mentre scherzava con esso e divenne arrabbiato.

La morsicatura era stata così leggera che il più scrupoloso esame non condusse a scoprirne la minima traccia. Del resto non occorre neppure che la morsicatura avvenga.

Il nipote di un illustre professore della facoltà di medicina mentre aveva una piccola scalfittura ad un dito, pone questo dito nella gola di un cane che non riusciva ad inghiottire un boccone e more rabbioso dopo sei settimane...

Non è nè un uomo, nè dieci, nè venti uomini che muoiano in Francia annualmente di rabbia. Il signor Lelut nel 1855 valutava a 200 individui il numero annuo delle persone morsicate da cani arrabbiati.

Nel 1852 in Francia 48 casi di rabbia umana vennero denunziati alla amministrazione; dal 1838 al 1842 in Inghilterra compreso il paese di Galles ne vennero denunziati 73; dal 1844 al 1846 ne vennero denunziati 63; in Baviera dal 1844 al 1850, 39; in Austria dal 1830 al 1847, 1038. Beninteso che quando parlo di *casi di rabbia* intendo parlare di *morti per rabbia*. Se queste cifre non sono abbastanza eloquenti bisogna rinunziare a farsi intendere.

Che un saltimbanco venga morsicato da una vipera, è un soggetto di pietà certamente; ma infine è l'uomo medesimo che vi si espone volontariamente.

Che a Java un anno per l'altro le tigri divorino 130 creature umane, i coccodrilli 50 ed i serpenti ne uccidano una trentina è un fatto contro il quale non si saprebbe quali rimedi suggerire.

Ma qualche cosa potrebbe ben farsi in Francia per impedire che 48 individui, uomini, donne, fanciulli vengano morsi da cani arrabbiati ciascun anno, e muoiano dietro uno spaventevole supplizio.

È da notare che nessun sintomo avverte che un cane sia rabbioso. Si è detto che un cane arrabbiato non dimena più la coda, non è vero; che esso non beva, falso anche questo; che esso emetta dei gridi particolari mezzo urlare e mezzo abbaiare, non è vero anche questo. Un veterinario molto istruito, il signor Mathieu de Sèvres mi ha assicurato che egli riconosce un cane arrabbiato dal solo vederlo correre. Non intendo contraddirlo, ma è un'attitudine tutta personale.

Aggiungasi che nel primo stadio della malattia il cane è mesto e carezzevole, inchinevole a star vicino alle persone e che esso allora appunto diventa pericoloso perchè non si vede ragione di diffidarne ed esso morsica senza cattiva intenzione; come i fanciulli che mettono i denti, se regge il paragone, mordono il dito che si pone loro in bocca.

Come mezzo di scemare il pericolo il dottore Marchal propone che si elevi la tassa sui cani. La statistica dimostra che il numero dei cani aumenta col diminuire della tassa. Oltredichè i padroni dei cani proporzionano anche le loro cure e le loro premure pei medesimi secondo la tassa che pagano e le multe a cui si espongono.

L'articolo del dottore Marchal termina con queste parole: la tassa sui cani non è soltanto una questione di finanza. È anche una questione di pubblica igiene.

— Leggesi nel *Sémaphore de Marseille* del 20:

Procedendosi alcuni anni fa ai lavori di fondazione della via Imperiale, fecesi, come i nostri lettori senza dubbio ricordano, una scoperta che mise in moto gli archeologi. Si trovò rimpetto alla palafitta Sant'Anna un pezzo di prora di galera perfettamente conservato. Ora ci si fa sapere che una nuova scoperta dello stesso genere è stata fatta in que' medesimi luoghi e che ne venne stesa una relazione alla Società di statistica. In essa relazione notasi che vi sono in quei terreni varie ossature di galera, la cui costruzione sembra risalire al tempo di Giulio Cesare. Ma per mala ventura quegli scheletri son serrati sotto il suolo delle case vicine alla riva, e se si volessero estrarre bisognerebbe spendere molto più che non varrebbe il compenso delle dolci soddisfazioni che la scienza potrebbe ritrarre da questa grande operazione.

NUOVE PUBBLICAZIONI. — *Un viaggio al Messico* della contessa Colonitz, tradotto in italiano dalla marchesa Dondi-dall'Orologio (Firenze, Pietro Ducci). La contessa Colonitz fu dama di compagnia dell'Imperatrice del Messico, la quale accompagnò quando corse la ventura del fatale impero, e colla quale stette sei mesi. Questo libro è la narrazione di quel viaggio, delle impressioni, delle osservazioni fatte; ma esposte colla leggiadra e soave semplicità di chi sente vivamente e profondamente: nessun sfoggio di indigesta erudizione, nessuna enfasi o declamazione; è il grazioso album di una gentile e colta viaggiatrice: però un'amena ed interessante lettura.

— *Ultime parole sulla Esposizione Italiana tenuta in Firenze nel* 1861 (Firenze, tip. Fodratti). — Autore di questo breve opuscolo è il cav. Francesco Carrega, già segretario generale di quella Esposizione.

Come riassunto delle cose ivi dette riportiamo il seguente brano:

« La spesa totale occorsa per la Esposizione ascese a lire italiane 3,566,836, ossia una volta e mezzo di più del previsto (L. 2,000,000), di fronte allo sviluppo della mostra tre volte maggiore ed alla durata protratta di una metà oltre il tempo prestabilito. La somma delle attività a vantaggio del Regio erario essendosi verificata in lire italiane 1,034,686, la esposizione stessa non è costata allo Stato se non italiane lire 2,532,149, e cioè tre volte e mezzo la somma da principio stanziata dalle Camere (L. 700,000), aumento che sta in giusta proporzione della maggiore estensione e durata della solennità.

« Tutto ciò risulta dal rendiconto finale del regio commissario liquidatore, che trovasi a pagina 104 della relazione generale.

« Apparisce evidente dalle cifre di che sopra che, se l'Esposizione si fosse mantenuta nelle proporzioni di spazio e di tempo contemplate nei primi presagi, sarebbe costata un quarto circa di meno della somma allora prevista, e che maggiore dell'assegno stanziato dal Parlamento non sarebbe stato l'aggravio cagionato al pubblico erario.

« Se il Parlamento non ammise l'inchiesta domandata dal segretario generale, lo scopo della medesima fu per altro raggiunto: prima, come abbiamo veduto, dalla liquidazione operata dal R. commissario conte Luigi Fresia di Castino, e più tardi, come sono per dire, dal sindacato di competenza della Real Corte dei conti.

« Ecco infatti come a tutti i biasimi prematuri ed ingiusti, a tutti i dubbii infondati ed ingiuriosi, a tutte le calunnie artatamente sparse e leggermente accolte, risponda nel modo il più solenne quanto si legge a pag. 105 nella succitata relazione generale:
« Questa somma, tuttochè dal Parlamento sanzionata,
« non poteva, nè doveva sottrarsi a quella disamina
« a cui si assoggettano i conti che riguardano il pub-
« blico danaro. Una minuta indagine dei contratti di
« liquidazione, di svariati documenti, era opera che
« si apparteneva propriamente alla R. Corte dei conti;
« la quale ammise a registrazione tutti i mandati che
« approvavano i rendiconti che le vennero in diverse
« epoche presentati; e con ciò l'amministrazione la-
« boriosa e difficile dell'esposizione italiana ottenne
« intiera e compiuta sanzione. »

— *Il maestro del villaggio.* Almanacco dei campagnuoli pel 1868, compilato dal prof. cav. Ettore Celi. (Modena presso Carlo Vincenzi.)

— *Due opuscoli filosofici* del prof. Bonetelli e conte Mamiani (Tip. Giambattistelli in S. Gio. in Persiceto).

— *Saggio critico e filosofico intorno a Niccolò Machiavelli*, del prof. Giambelli Carlo (Torino, tip. G. B. Paravia).

— *Guida teorico-pratica per gli esami degli aspiranti ad impieghi ed a promozioni nelle Amministrazioni centrali e provinciali*, ecc. ecc., per cura di Salvarezza cav. Carlo, Astengo Carlo e Battista Camillo (Milano, 1867, tipografia Pirola — prezzo L. 6).

Questa pregevole pubblicazione si è testè compiuta con la 4ª dispensa. Non dubitiamo affermare che essa merita un posto distinto fra i libri che si pubblicano intorno alle materie amministrative. Gli autori, impiegati anch'essi e già noti per altri buoni lavori di simil genere, si prefissero con questa *Guida* di giovare specialmente ai loro colleghi che in conseguenza del R. decreto 24 ottobre 1866 sull'ordinamento delle amministrazioni dello Stato avessero dovuto subire gli esami per progredire nella carriera. Ma la loro compilazione, comechè svolga le più importanti nozioni sulle materie della pubblica amministrazione, torna utilissima a chiunque voglia attendere a tal corso di studi, agl'impiegati provinciali ed ai segretari comunali, ecc.

Che se questo libro può parere per lo scopo più diretto, cui era indirizzato, aver perso della sua opportunità, non è a dirsi tuttavia che non debba riuscire mai sempre utile ed istruttivo come quello che in un volume di presso che 700 pagine, e in 28 separati trattatelli diligentemente condotti, compendia gli elementi del diritto costituzionale, amministrativo, civile, penale e dell'economia politica, nonchè le discipline tutte relative alle principali materie della pubblica amministrazione del Regno.

— Coi tipi Eredi Botta venne testè in luce l'*Annuario della pubblica istruzione per l'anno* 1867-1868.

Fra le molte notizie statistiche che vi sono comprese, le seguenti paiono più importanti:

Il numero dei ministri della pubblica istruzione che si sono preceduti dal 1847 al 1868 fu di 25. Nelle 15 Università del Regno gli studenti iscritti per l'anno 1866-1867 furono 2751 di giurisprudenza; 1985 di medicina; 1299 di matematica; 115 di lettere e filosofia; 13 di teologia; 143 pel notariato; 633 pel corso farmaceutico. Fra tutte le Università del Regno la maggior frequenza degli studenti inscritti si verificò a Padova dove fu di 1487, a Napoli 1427, a Torino 1124, e la frequenza minore a Sassari dove fu di 53, a Parma di 61, a Cagliari di 85 ed a Siena di 91. Quanto all'Università di Napoli bisogna per altro notare che non essendovi l'obbligo della iscrizione e della frequenza per gli studenti, nella cifra enunciata di 1427 non figurano che quegli studenti che si iscrissero volontariamente.

Gli addottorati nel corso del 1866-67 furono 453 in legge; 205 in medicina; 196 in scienze matematiche; 20 in filosofia e lettere; 51 ottennero il diploma per l'esercizio del notariato e 161 per l'esercizio della professione farmaceutica. In queste cifre non sono compresi gli studenti usciti dalle scuole speciali di Torino, Milano, Napoli e Firenze, le prime tre pegli ingegneri e l'ultima pei medici.

I soli ginnasi governativi contarono 8759 alunni. I ginnasi medesimi sono in numero di 104. — Le scuole tecniche governative in numero di 136 contarono 4768 alunni. — Per un calcolo compiuto delle condizioni della istruzione ginnasiale e tecnica dovrebbero aversi le cifre dei ginnasi e delle scuole tecniche mantenute da corpi morali e pareggiate.

Nei convitti nazionali maschili governativi in numero di 26 si raccolsero 1608 alunni ed altri 972 erano raccolti in convitti comunali e sussidiati.

I sussidi governativi per le scuole serali e festive vennero distribuiti nel 1867 ad 8808 maestri per una somma complessiva di lire 513,986, escluso il Veneto. In questa provincia i sussidi sommarono a lire 39,480 divisi fra 583 maestri. — Altre 42,980 lire vennero distribuite fra 51 Società dirette a promuovere la istruzione popolare. — 57 asili infantili ebbero sussidi per una somma totale di 21,470 lire.

L'*Annuario*, in testa alla sua seconda parte che concerne l'*Ordinamento degli studi universitari*, reca un estratto dei regolamenti e dei decreti che si riferiscono a questa materia colla indicazione dei titoli e delle formalità da adempiersi e delle tasse da soddisfarsi per venire ammessi come studenti presso le varie Facoltà.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio RIBERI — 3° *concorso.*

Torino, 17 febbraio 1868.

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese;* le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Il Presidente: PASERO
Il Segretario: OLIVETTI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 23.

Il Governo rumeno ha fatto smentire la voce che abbia ordinato l'espulsione dei polacchi dalla Rumania.

Washington, 23.

È incominciato il processo di Johnson. I suoi avvocati negano tutte le accuse fattegli. Johnson domandò che gli venissero accordati trenta giorni per preparare la sua difesa. Il Senato con 41 voti contro 12 ricusò di accondiscendere a tale domanda.

Vienna, 24.

Camera dei deputati. — Il ministro delle finanze dichiarò che il disavanzo del 1868 sarà di 52 milioni; che il Governo vede la necessità di regolare in una maniera durevole il bilancio, essendochè il credito dello Stato è fortemente scosso, e il disavanzo medio di questi ultimi tre anni ascende a 150 milioni. Il ministro indicò i mezzi che rendonsi necessari per far fronte al disavanzo, e dichiarò che il Governo non aumenterà l'emissione della carta monetata.

Amsterdam, 24.

La Banca ha fissato lo sconto al 2 1/2 per cento.

Parigi, 24.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	23	24
Rendita francese 3 %	69 20	69 17
Id. ital. 5 %	47 50	47 50
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	380	376
Id. romane	50	50
Obbligazioni str. ferr. romane	98	98
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	40	39
Obbligazioni ferr. merid.	126	126
Cambio sull'Italia	11 3/4	11 3/4

Ferma.

Vienna, 24.

Cambio su Londra	115 35	115 —

Londra, 24

Consolidati inglesi	93 1/4	93 1/4

Berlino, 24.

La *Gazzetta della Croce*, parlando dell'Italia, ricorda la recente manifestazione del generale La Marmora in favore della Francia, e dice che in presenza di un sistema tendente a realizzare un'alleanza fra l'Italia, la Francia e l'Austria contro la Prussia, è necessaria da parte di questa un'attitudine riservata.

Il conte di Fiandra è partito per Parigi.

Vienna, 24.

La Camera dei deputati ha approvato senza discussione il progetto che sopprime l'arresto personale per debiti.

Vienna, 24.

Oggi ebbe luogo la chiusura delle delegazioni del Reichsrath e dell'Ungheria.

Washington, 24.

La Camera dei rappresentanti ha confermato l'accusa contro Johnson.

Il Senato ha ordinato che il processo si apra lunedì.

Madrid, 24.

Il Congresso ha discusso la riforma dei tribunali. Un emendamento, che proponeva di mantenere i tribunali di commercio, fu respinto.

Copenaghen, 25.

Si smentisce formalmente la notizia che la Danimarca abbia sollecitato l'intervento dell'Austria nella questione dello Schleswig del Nord.

Costantinopoli, 25.

La Porta ha respinto definitivamente le domande del Montenegro. I delegati montenegrini partiranno sabato.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 24 marzo 1868, ore 8 ant.

Continuò forte l'abbassamento del barometro nel nord di 10 mm., nel sud di 5 a 7; la pressione è sotto alla media di 10 mm. Cielo nuvoloso e mare qua e là mosso. Domina forte il nord-ovest.

Anche sulla Francia il barometro si è abbassato di 5 mm., ma le pressioni sono sopra la media all'ovest d'Europa.

Qui il barometro continua a scendere.

Stagione ancora incerta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 24 marzo 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 743,0	mm 742,3	mm 743,8
Termometro centigrado	12,0	9,5	6,5
Umidità relativa......	60,0	50,0	60,0
Stato del cielo.......	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione ..... / forza.......	E debole	N quasi for.	NE forte

Temperatura massima .... + 13,5
Temperatura minima .... + 5,0

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *La Favorita* — Ballo del coreografo Casati *Shakespeare.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di E. Meynadier rappresenta: *Les Chevaliers du pince-nez.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Leonardo da Vinci.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

Lo Schnabelsdorf atterrò gli sguardi, e continuò:

— Come ho udito, l'aiutante generale di V. M. il colonnello di Bronnen, che già era stato proposto per la candidatura, si ripresenta ora a quel collegio elettorale.

— Bronnen rinunzierà alla candidatura — disse il re.

Lo Schnabelsdorf s'inchinò di nuovo, ed appena percettibilmente.

Egli indovinava ciò che accadeva.

Il re lo lasciò che riferisse il più necessario, pregando tuttavia lo Schnabelsdorf di essere breve.

Lo Schnabelsdorf fu brevissimo, e indi a poco il re lo congedò.

Egli voleva lasciare che lo Schnabelsdorf aprisse egli la nuova Camera. Se poi la maggioranza, com'era da aspettarsi, si dichiarava contro di lui, il Bronnen verrebbe incaricato di formare un nuovo ministero.

Non era stata la minore delle lotte che il re aveva dovuto combattere, quella di subire come atto di ossequenza al volere della nazione, quel che avrebbe dovuto essere sua spontanea risoluzione. Ma egli l'accettava come il primo segno indubitabile della sua subordinazione alla legge; voleva trovare il suo principale vanto nel dare la sanzione al manifesto volere della nazione.

Fedele e libero — il nuovo motto che si aveva scelto, gli stava innanzi al pensiero.

Egli si raccolse nella tranquillità prima d'andare dalla consorte.

CAPITOLO XVII.

La regina aveva inteso che il re era ritornato, e il riposo e la compostezza ch'ella aveva guadagnato sembrarono dileguarsi. Finchè il re era effettivamente lontano, ella si credeva sicura nella elevatezza del suo pensiero; ma adesso che egli era vicino, ella tremava dal timore di vederselo innanzi; il sentimento oltraggiato smoveva i fondamenti sì deboli, e troppo di recente assodati.

Era già notte quando la regina udì la voce del suo sposo nell'anticamera; egli voleva vederla, diceva egli, anche se dormisse. Entrò pianamente. Ella tenne gli occhi chiusi, e si forzò di respirare tranquilla.

Era la prima ipocrisia della sua vita; ella non aveva che da fingere il sonno, mentre quante volte aveva egli, che le stava ora innanzi, simulato intimità, fedeltà..... Il suo respiro era affannoso. Ell'aveva bisogno di tutta la sua forza per rimanere immobile. Il raccapriccio della morte apparente venne a ricercarla.

Ella giaceva immobile colle mani congiunte; e innanzi a lei stava suo marito. Ella figuravasi di sentire il suo sguardo pieno d'amore, di sollecitudine — ma che è qui amore e sollecitudine? Udiva il respiro della bocca di lui, si sentiva le dita di lui sul polso, ella non si mosse; si sentì un bacio sulla mano ma neppure si mosse; ella lo udì che diceva alla signora Leoni — Grazie al cielo ell'è affatto tranquilla. Non le dite ch'io fui qui — udì le parole e i passi leggieri di lui che andava via, ma tuttavia non si mosse; e per non dimostrare alla cameriera che aveva finto la dovette ancora rimanere a dormire, e fingere di nulla sapere dell'accaduto.

Nell'anticamera il re disse alla Leoni:

— Vi ringrazio, cara Leoni.

— Maestà! — replicò madama Leoni inchinandosi profondamente.

— Vi siete in questi giorni di nuovo dedicata alla regina. Non lo dimenticherò. Mi consola il sapere la regina circondata di siffatte cure. E, cara Leoni, fate tutto quel che può dare alla regina una vera calma, e s'ella desiderasse qualche cosa ove voi crediate che le dame di Corte e la maggiordoma non abbiano nulla da sapere, rivolgetevi a me. La regina parlò molto in questi giorni?

— Oh sì! pur troppo, perciò è così debole — per lunghe ore, senza posa.....

— Parlò molto con voi?

— Oh! no.

— Col medico dunque?

— Sì, certo. Perdonate, Maestà, ma io credo che i suoi farmachi consistano in parole.

Il re si risovvenne che la Leoni era indispettita colla regina, ma ancora più con Gunther, per non essere stata nominata aia del principe ereditario invece della Gerloff; egli non intendeva ora di prevalersi di questo, e disse solo:

— Il medico, cara Leoni, dev'essere il confidente.

— Certamente, Maestà, ma la nostra augusta regina è tanto malinconica, e sarebbe molto meglio che la si rasserenasse, che ridesse e non che si parlasse sempre con lei di cose meste, orribili. V. M. non mi fraintenderà certamente, ma io di gran cuore vorrei giovare alla nostra augusta regina; ma il suo unico e migliore aiuto siete voi, Maestà, e chi in qualche modo si frappone non fa certo buona cosa.

Questo inquietò il re. Egli non s'era mai abbassato allo spionaggio, ed ora che si sentiva purificato ed innalzato, gli doleva doppiamente. Tuttavia egli chiese:

— Vi prego, narrate quel che è avvenuto.

— Ah! Maestà, morrei piuttosto che recare un danno alla mia augusta signora; ma certamente io non fo alcun male, non fo che giovarle.

— Or bene, confidatemi tutto — disse piano il re — egli stesso non udiva volontieri quel che proferiva — quanto più sarebbe indegno per voi il riferirlo qua e là, tanto meno lo permetterei o lo desidererei; ma è bene ch'io sappia come si possa sovvenire alla regina nella presente sua confusione, e perciò debbo sapere quel che le fu detto, e come le cose oggidì corrano.

— Ecco, Maestà — rispose madama Leoni, e dopo averlo ancora una volta pregato di scusarla particolarmente delle poco belle parole, riferì come il medico avesse parlato dell'origine del fango della strada, come una pura gocciola delle nuvole del cielo si fosse mescolata alla polvere della strada, e poi come il discorso fosse deviato in argomenti di scultura, di alto e basso rilievo.

Madama Leoni non poteva dare che una relazione sconnessa, ma il re ne seppe abbastanza.

(*Continua*)

ELENCO N° 59 delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
1	Scoletta Luisa	18 settembre 1826 - Potenza	Vedova di Salvatore De Angelis, app. di 3ª cl. presso la prefettura di Potenza.	14 aprile 1864	24 febbraio 1866	1500 »	—	Per una sola volta.
2	Bojano Teresa	16 gennaio 1824 - Salerno	Ved. di Schipani Federico, già commesso di 3ª cl. nella procura del Re del trib. circond. di Salerno.	id.	id.	950 »	—	Id.
3	Valdes Carolina	27 aprile 1826 - Cagliari	Ved. di Dessi Vincenzo, già aiut. verif. nel distretto di San Pantaleo.	id.	id.	1200 »	—	Id.
4	Guarini Irene	16 dicembre 1815 - Mola	Ved. di Nicola D'Aponte, già commesso dell'arch. prov. governativo di Terra di Bari.	id.	id.	1200 »	—	Id.
5	Mancini Raffaela	28 gennaio 1833 - Campobasso	Ved. con prole di Cannavina Paolo, già custode del trib. circond. di Campobasso.	id.	id.	650 »	—	Id.
6	Silva Giovanna Id. Clemente	28 settembre 1846 - Genova 12 febbraio 1849 - Genova	Orfani di Vincenzo, già magg. del Corpo R. d'artiglieria.	27 giugno 1850	id.	676 56	3 gennaio 1866	Durante la minore età e per la femmina anche lo stato nubile,
7	Massetani Giuseppe	4 gennaio 1811 - Firenze	Già usciere della sopp. sezione delle fabbriche civili nella Direzione del demanio.	22 novembre 1849 Decreto 31 dicembre 1849	id.	924 »	1 gennaio 1866	
8	Capece Gaetano	15 febbraio 1814 - Lecce	Sottoint. funzionante del distretto di Brindisi.	14 aprile 1864	id.	1576 »	1 novembre 1865	
9	Delle Piane Giuseppe	15 aprile 1829 - Oleggio	Già veditore doganale.	id.	id.	2400 »	—	Per una sola volta.
10	Martinelli Agostino	14 maggio 1822 - Agnano	Luogotenente nell'arma di cavalleria in aspettativa per riduzione di corpo.	25 maggio 1852	id.	990 »	16 settembre 1864	
11	Radinghieri Adele Id. Emma Id. Mª Cesira Id. Sofia	4 febbraio 1848 - Rosignano 16 novembre 1851 - Portoferraio 7 settembre 1855 - Orbetello 18 giugno 1858 - Piombino	Orfane di Filippo, già magg. nello stato maggiore delle piazze, e di Menchi Giuseppa pensionata.	27 giugno 1850	26 id.	478 75	7 novembre 1865	Durante la minorità e stato nubile.
12	Careddu Angela	18 gennaio 1839 - Torino	Ved. con prole di Giuseppe Robutti, già applicato nel-l'Amminist. del catasto, morto in attiv. di servizio.	RR. Patenti 22 marzo 1824	id.	425 »	18 agosto 1865	Durante vedovanza.
13	Malaspina cav. avv. Orazio	6 aprile 1786 - Sarzana	Già presid. del trib. di circondario in Genova.	14 aprile 1864	id.	4800 »	1 gennaio 1866	
14	Agodino Carolina	21 febbraio 1802 - Torino	Vedova di Gio. Batt. Raspi saggiatore nell'uffizio del marchio in riposo.	RR. Patenti Sarde 22 marzo 1824	id.	1200 »	17 novembre 1865	Id.
15	Galardi Angela Crocifissa	9 maggio 1791 - S. Giustino (Rom.)	Ved. di Soldano Carlo Ignazio, già imballatore pension.	Id. 25 marzo 1822	id.	293 50	24 dicembre 1865	Id.
16	Cantieri Claudio	1 novembre 1807 - Siena	Già consigliere alla Corte d'appello in Lucca.	22 novembre 1849	id.	4076 80	1 gennaio 1866	
17	Onesti Angela Id. Fortunato	1 dicembre 1857 - Torino 21 luglio 1859 - Bardonecchia	Figli minorenni del fu Pietro Onesti, segret. di prefettura e di Luigia Giusta pensionata, pass. a 2e nozze.	RR. Patenti Sarde 22 marzo 1824	id.	210 43	29 marzo 1865	Sino al compimento dell'età di anni 15.
18	Brandaleone Carolina	22 aprile 1823 - Palermo	Ved. di Giacchero Carlo, prof. di archit. civile nell'Università di Palermo.	14 aprile 1864	id.	1051 »	1 settembre 1865	Durante vedovanza.
19	Brugo Rosa	18 febbraio 1797 - Boliasco	Ved. di Francesco Vassallo, già guardia ciurma nei bagni marittimi in ritiro.	R. Brevetto Sardo 21 febbraio 1835	id.	70 »	15 marzo 1863	Id.
20	Tortora Brayda Loreto	7 giugno 1823 - Foggia	Già applicato di 2ª cl. nell'ammin. centrale dei lavori pubblici.	14 aprile 1864	id.	1500 »	—	Per una sola volta.
21	Strada Orsola	10 marzo 1805 - Milano	Ved. di Giuseppe Tagliabue, usciere agli archivi governativi di Milano pensionato.	Dirett. austriache	id.	162 03	—	Per una volta tante.
22	Rasori Ulisse	18 dicembre 1814 - Bologna	Già agente delle tasse dirette a Bologna.	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	813 96	1 ottobre 1865	
23	Di Vita Occhipinti Ignazia	12 febbraio 1806 - Trapani	Ved. del cancelliere di Gran Corte criminale Giacolone Vincenzo morto al ritiro.	Decreto 25 gennaio 1823	id.	510 »	29 dicembre 1865	Durante lo stato vedovile.
24	Pellegrino Francesco	23 dicembre 1809 - Amantea	Già brigadiere di mare doganale.	13 maggio 1862	id.	720 »	1 dicembre 1865	
25	Muttoni comm. Tereseo	20 luglio 1811 - Torino	Intendente militare di 1ª cl. nel corpo d'int. militare.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	5000 »	16 gennaio 1866	
26	Martino cav. Giuseppe	18 marzo 1809 - Palermo	Commissario di guerra di 2ª classe.	id.	id.	3200 »	id.	
27	Martingelli Raffaele	4 marzo 1788 - Napoli	Soldato nell'8ª comp. invalidi della Casa Reale Invalidi e Veterani di Napoli.	id.	id.	312 »	1 settembre 1865	
28	Cerrato Alessandro	4 ottobre 1804 - Giuliano	Soldato nella Compagnia Veterani.	id.	id.	342 »	21 id.	
29	Latorraca Giuseppe	17 maggio 1813 - Massafra	Sergente id.	id.	id.	445 »	1 id.	
30	La Rossa Vincenzo	5 febbraio 1804 - Saponara	Caporale id.	id.	id.	395 »	id.	
31	Martucciello Raffaele	11 novembre 1803 - Capua	Sergente id.	id.	id.	445 »	id.	
32	Merlino Luigi	1 ottob. 1827 - Monasterolo (Torino)	Già brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza.	20 marzo 1865	id.	250 »	1 dicembre 1865	
33	Pignatelli Salvatore	18 aprile 1795 - Sciò	Già ricevitore doganale.	3 maggio 1816	id.	408 »	1 id. 1863	
34	Gallo Ruggiero	22 febbraio 1802 - Barletta	Già inserviente nel soppresso consolato di marina in Barletta.	14 aprile 1864	id.	533 »	1 settembre 1865	
35	Cossari Domenico	23 febbraio 1789 - Badolato	Già segretario della Regia procura di Monteleone.	id.	id.	960 »	1 gennaio 1866	
36	Corbella Pietro	18 ottobre 1801 - Saronno	Già capo guardiano nell'ammin. delle carceri giudiziarie di Gandino.	id.	id.	746 »	id.	
37	Zampognaro Gaetano	25 giugno 1802 - Torre Annunziata	Controllore d'armi di 1ª cl. nell'esercito italiano.	id.	id.	2240 »	1 novembre 1865	
38	Forini Ersilia	14 ottobre 1810 - Firenze	Ved. del pensionato Toscano cav. prof Zanobi Pecchioli.	22 novembre 1849	id.	1106 »	12 gennaio 1866	Durante vedovanza.
39	Marzanti Anna	20 giugno 1807 - Livorno	Ved. di Giuseppe Pruckmayer, pensionato.	id.	id.	532 »	15 id.	Id.
40	Jannotti Vittoria	29 gennaio 1829 - Avellino	Ved. di Limongelli Domenico, già guardiano nelle carceri giud. di Trani.	14 aprile 1864	id.	253 »	8 id. 1865	Id.
41	Ceresa Gastaldo Maria Domenica	22 settembre 1831 - Ribardone	Ved. di Ceresa Giovanni Antonio, già soldato.	7 febbraio 1865	id.	200 »	20 febbraio 1865	Id.
42	Doria Giovanni Domenico	28 settembre 1826 - Bussolino	Già soldato nel 13° fanteria.	id.	id.	300 »	id.	
43	Pugliese Carmine Carlo	24 febbraio 1813 - Napoli	Caporale nelle Compagnie Veterani di Napoli.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	367 »	1 settembre 1865	
44	Cassano Paolo	9 giugno 1803 - Bari	Caporale nella Casa R. Invalidi e Comp. Veter. di Napoli.	id.	id.	432 »	id.	
45	Salerno Raffaele	31 agosto 1816 - Palermo	Caporale nelle Comp. Veterani.	id.	id.	381 »	id.	
46	Rama Gio. Battista	26 maggio 1820 - Favria (Torino)	Guardia nelle Comp. guardie Reali del Palazzo di S. M.	id.	id.	534 »	1 febbraio 1866	
47	Firrao cav. Marcello	9 novembre 1809 - Cosenza	Ufficiale di carico presso l'ammin. delle zecche in Napoli.	14 aprile 1864	id.	2761 »	—	Per una sola volta.
48	Manzone Luigi	16 marzo 1811 - Palermo	Capitano nella Casa R. Invalidi e Compag. Veterani di Napoli.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1970 »	1 novembre 1865	
49	Lagala Raffaele	28 ottobre 1814 - Monteleone	Caporale nelle Comp. Veterani di Napoli.	id.	id.	395 »	1 settembre 1865	
50	Chiatta Maria	24 aprile 1820 - Isernia	Ved. di Gamberino Rosario, serg. nelle Comp. Veterani.	27 giugno 1850	id.	83 25	9 dicembre 1863	Durante vedovanza.
51	Cottone Giuseppe	20 novembre 1815 - Salemi	Furiere maggiore nelle Comp. Veterani.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	530 »	1 settembre 1865	
52	Bagatti cav. Gaetano	24 maggio 1813 - Parma	Capitano nello stato maggiore delle piazze.	id.	id.	2040 »	1 febbraio 1866	
53	Carpentieri Giovanni	3 luglio 1811 - Ustica	Furiere nelle Comp. Veterani di Napoli.	id.	id.	558 »	1 settembre 1865	
54	Intravaja Salvatore	8 febbraio 1812 - Catania	Sergente nella Casa R. Inv. e Veterani di Napoli.	id.	id.	565 »	id.	
55	Aluberio Luigi	16 agosto 1819 - Napoli	Furiere nelle Comp. Veterani di Napoli.	id.	id.	465 »	id.	
56	Pugno Margherita Luigia	—	Ved. di Martinati Giuseppe, ex-soldato.	7 febbraio 1865	id.	200 »	20 febbraio 1865	Id.
57	Amato Francesco	31 ottobre 1804 - Napoli	Furiere nella Casa R. Invalidi di Napoli.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	525 »	1 settembre 1865	
58	Monte Michele	— 1791 - Sorrento	Già furiere id.	id.	id.	565 »	id.	
59	Esposito Tommaso	5 marzo 1808 - Traetto	Ex-sergente nelle Comp. Veterani di Napoli.	id.	id.	465 »	id.	
60	Ascione Giuseppe	17 ottobre 1798 - Napoli	Sergente id.	id.	id.	565 »	id.	
61	Caldaro Domenico	23 agosto 1812 - Napoli	Sergente nella R. Casa Invalidi di Napoli.	id.	id.	465 »	id.	
62	Acerra Lorenzo	18 dicembre 1806 - Lauro	Ex-caporale id.	id.	id.	367 »	id.	
63	La Guardia Francesco	10 gennaio 1797 - Potenza	Ex-caporale id. Comp. Veterani di Napoli.	id.	id.	465 »	id.	
64	Folchino Celestino	24 febbraio 1803 - Gesualdo	Ex-caporale nelle Comp. Veterani di Napoli.	id.	id.	465 »	id.	
65	Candela Diego	2 aprile 1807 - Monteleone	Già sottointendente di dist. nelle prov. napoletane.	Decreto 3 maggio 1816	id.	3329 16	1 giugno 1865	
66	Pacchetti Maria	17 aprile 1818 - Milano	Già operaio presso la manif. de' tabacchi in Milano.	14 aprile 1864	id.	263 »	1 ottobre 1865	
67	Pironti Arcangelo	17 marzo 1807 - Torchiati	Caporale nelle Comp. Veterani.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	430 »	1 settembre 1865	
68	Gerbasi Giuseppe	29 settembre 1801 - Sapri	Già ufficiale negli Archivi della procura del Re presso il trib. circond. di Potenza.	Decreto Borbon. 3 maggio 1816	27 id.	765 »	1 gennaio 1866	
69	Bisanti Giuseppe	— 1810 - Palermo	Già sottobrigadiere doganale sedentario.	13 maggio 1862	28 id.	210 »	1 agosto 1865	
70	Vaccari Pietro	3 gennaio 1796 - (S. Castaldo (Modena)	Già inserviente presso la Direz. delle tasse e demanio in Modena.	14 aprile 1864	id.	448 »	1 febbraio 1866	
71	Goja Giuseppina	24 aprile 1836 - Vigevano	Ved. di Ronchi Francesco, applicato nell'ammin. prov.	id.	id.	1000 »	—	Per una volta tanto.
72	Gazzo Lavinia	23 novembre 1836 - Rapallo	Ved. di Angelini Angelo, ricevitore doganale, morto in attività di servizio.	id.	id.	1875 »	—	Id.
73	Cordone Pasquale	27 marzo 1829 - Montone (Teramo)	Già guardia doganale comune di terra.	13 maggio 1862	id.	165 »	16 marzo 1865	
74	Cocciola Maria Felice	26 novembre 1795 - Napoli	Ved. dell'impieg. postale La Cerra Gio., morto al ritiro.	Decreto Borbon. 25 gennaio 1823	id.	340 »	24 dicembre 1865	Durante vedovanza.
75	Formicola Mariantonia Id. Grazia	20 febbraio 1815 - Portici 4 agosto 1812 - Portici	Orfane del guarda porta di Casa Reale Ferdinando Formicola e di Milano Fortunata, pensionato.	id. 16 luglio 1817	id.	102 »	1 dicembre 1865	Durante nubilità e maritandosi loro sarà pagata un'annata della risp. quota di pens.
76	Paladino Angela	8 dicembre 1827 - Bari	Orfana del 2° tenente Francesco Paladino e di Anna Napodano pensionata.	id. 3 maggio 1816	id.	170 »	22 aprile 1865	Durante lo stato nubile e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
77	De Majo Giovanna Maria Id. Erminia Id. Matilde Id. Luigi Id. Almerico Id. Ernesto	14 novembre 1842 - Palermo 29 gennaio 1846 - Napoli 4 settembre 1850 - id. 16 dicembre 1853 - id. 22 febbraio 1856 - id. 15 marzo 1859 - id.	Orfani del magg. Gennaro De Majo, morto al ritiro.	id.	id.	510 »	21 novembre 1865	Pei maschi fino all'età di 18 anni e per le femmine durante lo stato nubile e maritandosi loro sarà pagata un'annata della rispettiva quota di pensione.
78	Pedata Maria Michela	23 giugno 1797 - id.	Ved. del 2° tenente De Francesco Federico, morto al ritiro.	id.	id.	170 »	28 luglio 1865	Durante vedovanza.
79	Battimiello Maria Michela	29 settembre 1806 - Napoli	Ved. del soldato Gennaro Durante, morto al ritiro.	id.	id.	25 50	26 gennaio 1865	Id.
80	Ravina Vincenza	4 febbraio 1809 - Monforte	Ved. di Prola cav. Giuseppe, già commissario generale di marina in ritiro.	R. Brevetto Sardo 21 febbraio 1835	id.	1102 »	9 gennaio 1866	Id.
81	Colella comm. Luigi	25 aprile 1796 - Pratola Peligna	Già presid. della Corte d'appello di Aquila.	14 aprile 1864	id.	5633 »	16 novembre 1865	
82	Bigatti Maria	15 dicembra 1810 - Rograno	Ved. di Felice Gianuzzi, già custode del Naviglio di Pavia.	Dirett. austriache	id.	549 26 162 03	18 dicembre 1865 —	Id. Trimestre funerario — per una volta tanto.
83	Bancheri Nicoletta	27 luglio 1824 - Genova	Ved. di Vincen. Leonetti, ricevitore di dogana in ritiro.	RR. Patenti Sarde 25 marzo 1822	id.	513 89	30 gennaio 1866	Durante vedovanza.
84	Livraghi Luigi	27 ottobre 1825 - Ferrara	Già guardia di pubb. sic. presso il drappello d'Ancona.	20 marzo 1865	id.	180 »	16 dicembre 1865	
85	Coüsales Maria	17 gennaio 1815 - Napoli	Ved di Castelli Luigi, già corriere di gab. in pensione.	14 aprile 1864	id.	652 »	27 id.	Id.
86	Camera Luigia	1 giugno 1815 - Castellazzo	Ved. di Pesci Giacomo Vincenzo, già ricevitore del registro ad Acqui pensionato.	id.	id.	999 »	22 novembre 1865	Id.
87	Ercoli Anna	7 gennaio 1814 - Gubbio	Ved. di Pieri Tobia segret. di mandamento, giubilato	R. Brevetto Sardo 21 febbraio 1835	id.	250 »	3 id.	Id.
88	Mauro Giuseppa	19 marzo 1802 - Mantova	Ved. di Giuseppe Sandri, già ingegnere di 2ª classe nel genio civile a Cremona.	14 aprile 1864	id.	696 »	19 ottobre 1865	Id.
89	Cutuli Maria Domenica	9 giugno 1804 - Tropea	Ved. senza prole del fu sostituto cancell. mandamentale Transo Giuseppe.	id.	id.	1500 »	—	Per una volta tanto.
90	Scaringi Giuseppe	— 1796 - Trani	Già sostituto canc. del trib. di Trani.	id.	id.	1600 »	1 febbraio 1866	
91	Monti Michele	22 marzo 1800 - Teramo	Già portiere di 1ª cl. nel trib. circond. di Teramo.	id.	id.	400 »	1 gennaio 1866	
92	Angelucci Angelo	5 maggio 1826 - Fratta	Soldato nella Casa R. Invalidi e Comp. Veterani.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	300 »	id.	
93	Prostamo Alfonso	26 agosto 1831 - Pizzo	Marinaro di 2ª cl. nella 2ª div. del corpo R. equipaggi.	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	360 »	1 febbraio 1866	
94	Montanaro Camillo, maresciallo d'allogio nei Reali carabinieri in ritiro	15 aprile 1816 - Settimo Torinese	Già commissario di leva pel circond. di Nicosia.	4 agosto 1861	id.	55 »	1 luglio 1865	
95	Toniello Francesco	4 agosto 1816 - Piovene (Vicenza)	Brigadiere nel corpo dei Reali carabinieri.	27 giugno 1850	id.	238 »	3 maggio 1863	
96	Canale Leopoldo	17 marzo 1820 - Napoli	Sottotenente nella Casa R. Inv. e Vet. di Napoli.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1040 »	1 novembre 1865	
97	Mattei comm. Gio. Battista	3 marzo 1773 - Costigliole d'Asti	Già presid. del trib. di circond. in Torino.	14 aprile 1864	id.	4800 »	1 gennaio 1866	
98	Arcidiacono Tommasina	26 settembre 1825 - Palermo	Ved. di Castegna Francesco, già sost. segr. del tribun. di commercio in Palermo.	id.	id.	501 23	23 luglio 1865	Durante vedovanza.
99	Festa Ciriaco	16 novembre 1814 - Marcogliano	Caporale nella Casa R. Inv. e Comp. Veter. di Napoli.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	360 »	i settembre 1865	
100	Ferro Giuseppe	19 maggio 1793 - Mirabello	Id.	id.	id.	423 »	id.	
101	Santoro Beniamino	10 ottobre 1832 - Napoli	Sottotenente nello stato maggiore delle piazze.	18 febbraio 1864	id.	1300 »	20 febbraio 1865	
102	Tomeo Giovanni	25 settembre 1820 - Roccarainola	Furiere maggiore nelle comp. operai e Veter. d'artigl.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	600 »	28 dicembre 1865	
103	Criscuolo Francesco Saverio	11 marzo 1820 - Meta (Castelam.)	Nocchiere di 2ª classe nel corpo Reale equipaggi della marina militare	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	928 »	1 febbraio 1866	
104	Albano Pietro	14 ottobre 1810 - Putignano	Già soldato nella Comp. Veterani.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	306 »	1 settembre 1865	
105	Gagliardi Pasquale	2 agosto 1810 - Cerreto	Ex-sergente nelle Comp. Veterani.	id.	id.	445 »	id.	
106	Dunyow cav. Stefano	21 lug. 1816 - Theresianopol (Ungh.)	Già colonnello nella Casa R. Inv. e Comp. Vet. d'Asti.	id.	id.	5000 »	1 gennaio 1866	
107	Di Paola Paolo	28 febbraio 1786 - Piedimonte d'Alife	Ex-furiere maggiore nella Casa R. Inv. e Vet. di Napoli.	id.	id.	725 »	1 settembre 1865	
108	Morin cav. Carlo	3 dicembre 1811 - Cagliari	Già console di marina di 2ª cl. in disponibilità per soppressione di posto.	14 aprile 1864	id.	3083 »	1 dicembre 1865	

(Continua)

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

1062

agente per conto del Governo in virtù della convenzione de' 31 ottobre 1864, approvata con legge de' 24 novembre successivo n° 2006.

Elenco n° **13** approvato con decreto ministeriale de' 13 marzo 1868, di beni demaniali posti nel Circondario di **Volterra,** Provincia di **Pisa,** che si pongono in vendita dalla Direzione del Demanio e delle Tasse sugli affari in Firenze in esecuzione della legge del 21 agosto 1862, n° 793.

Le condizioni, il luogo ed il giorno della vendita verranno poi indicati con appositi avvisi i quali saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

N° d'ordine	DESCRIZIONE DEL LOTTO	DATI DESUNTI DAL CATASTO — SUPERFICIE — Misura locale	SUPERFICIE — Ettari	RENDITA netta (Lire italiane)	RENDITA LORDA ossia ammontare dei proventi annuali di ogni natura per la parte che tocca al Demanio dello Stato (Lire italiane)	PESI CUI SONO SOGGETTI I BENI — Contribuzioni e sopraselli diversi che si pagano o si pagherebbero qualora lo stabile fosse posseduto da un privato (Lire italiane)	Spese d'amministrazione di produzione e di manutenzione a carico del Demanio dello Stato (Lire italiane)	Canoni ed annualità che si corrispondono a particolari e ad enti morali (Lire italiane)	TOTALE dei pesi che si devono detrarre dalla rendita lorda (Lire italiane)	RENDITA NETTA (Lire italiane)	VALORE venale attribuito allo stabile (Lire italiane)	VALORE degli accessorii (Lire italiane)	PREZZO di estimo che deve servir di base agl'incanti (Lire italiane)	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
			E. A. C.											
7	*Comune di Volterra.* — PODERE dell'AQUILA (a mezzeria) composto di casa colonica formata a due piani avente a terreno ingresso, cucina grande, sottoscala, stalla da cavalli, stanza dei foraggi, stalla per quindici vaccine, loggetta con forno, pollaio e stanza da grasce, celliere e pozzo di acqua potabile, isolato. Uniti alla prossima casa del Guardia trovansi il portico, la capanna, la stalla delle pecore e lo stabbiolo da majali. La casa colonica anzidetta ha scala di pietra e sopra quattro camere, andito, granaio e dispensa. Detta casa del Guardia, formata a due piani, è considerata qual necessario ampilamento della casa colonica. Avanti, salotto, cucina, sottoscala, e sopra tre camere a palco con soffitta impraticabili. Havvi pure a terreno la stalla del cavallo ed una stanza da grasce, sterrata e coperta a tetto. Non lungi havvi una fornace da calcina, abbandonata; di un unico tenimento contenente le fabbriche coloniche, ed avente terreni vitati con alcuni olivi e gelsi; terreni arativi a tempi, boschi, pascoli e poche praterie. — Confina: a tram., col borro detto della Botte oltre il quale Ginori march. Lorenzo, coi lotti 8 e 9 dell'elenco 7° e mediante il borro delle Meje; a levante, coi beni demaniali affittati all'Impresa delle Saline mediante linea retta indicata da una fila di cipressi in detto affitto compresi, coi beni della pievania di S. Paolo e Leopoldo per diversi andamenti e mediante siepe viva esclusa da questo lotto, per breve tratto colla via Provinciale e quindi col lotto n. 10, podere del Cavallaro, quasi a linea retta segnata da fossetta ed argini diversi e distinti in pianta; a mezzodì, col fiume Cecina; a ponente, coi terreni addetti alle RR. saline. — È distinto nel catasto colle particelle numeri 1, 2, parte del 3 e del 3², 20, 21, 22, 23 e parte del 23 e del 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 e parte del 33, 574 e parte del n. 76, sez. Q.	168 1486	57 25 35	221 53	1391 97	70 81	269 64	»	340 45	1051 52	19118 55	4807 99	23926 54	Nel prezzo d'estimo sono compresi due tini uno di barili 40 e l'altro di barili 60 da consegnarsi liberamente all'acquirente Scorte vive e morte valutate . . . . . L. 4744 74 Legna pendente nei boschi . . . . . . » 63 25 L. 4807 99 Valore totale da riscontrarsi e rettificarsi per quanto concerne le stime vive all'atto della consegna per gli aumenti o per le diminuzioni che saranno per verificarsi.
10	*Comune di Volterra.* — PODERE del CAVALLARO (a mezzeria) composto di casa colonica a due piani avente a terreno celliere, dispensa, tre stalle, granaio, orticello, capanna isolata, cantina. Al primo piano quattro camere, manca di acqua potabile. Questo lotto si compone di due appezzamenti. Il più grande, che comprende la casa colonica, si compone di terreni arativi, di pascolo e di poche piante boschive. — Confina: a tramontana, coi beni demaniali affittati all'Impresa delle Saline mediante la strada provinciale; a levante, colle terre e colla gora del molino di S. Giovanni; a mezzodì, col fiume Cecina; a ponente, col lotto n. 7 a linea quasi retta, mediante fossette ed arginelli. — È distinto nel catasto colle particelle numeri 34, 35, 36, 37 in parte, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 497², 500², 501, 506, 507, 509, 513, 514 e parte del 505 e del 508, sezione Q. — Il secondo appezzamento più piccolo situato sotto la strada provinciale fra il molino di S. Giovanni ed il Botrello del S. Lorenzo, è composto di terreni arativi e di pascoli. — Confina: a tramontana, colla via provinciale; a levante, col Botrello di S. Lorenzo a metà; a mezzodì, col fiume Cecina; a ponente, colle terre e colla gora del molino di S. Giovanni. — È distinto nel catasto colle particelle numeri 486, 487, 489², 492 e del terreno di alluvione lasciato dalla Cecina di fronte ai detti appezzamenti.	195 7236	66 66 73	334 64	1452 53	152 29	284 37	»	436 66	1015 87	18470 36	9600 »	28070 36	Nel prezzo d'estimo sono compresi due tini di barili 30 ciascuno da rilasciarsi liberamente all'acquirente. Le scorte vive e morte L. 9600. Da riscontrarsi e rettificarsi quanto alle stime vive all'atto della consegna per quegli aumenti o diminuzioni che saranno per verificarsi. Questo lotto è gravato della servitù di passo a favore del podere di S. Giovanni per accedere al fiume Cecina mediante la viottola poderale situata sotto la via provinciale quasi dicontro alla casa colonica di detto podere.

Firenze, li 7 ottobre 1867.

Il Delegato demaniale
Ing. GIOVANNI GUGLIERI.

Dalla Direzione Demaniale di Firenze
Li 18 marzo 1868.

Il Direttore
V. CANTAMESSA.

Estratto di bando per vendita giudiciale coatta.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 5 decembre 1867, registrata a debito in Arezzo li 7 detto, registro 7, numero 2037, da Barducci, stata annotata in margine alle trascrizioni delle domande di stime nel 28 febbraio p. p., e della ordinanza presidenziale del dì 19 febbraio 1868, registrata pur questa a debito in Arezzo li 22 successivo, registro 8, numero 631 da Barducci, alla pubblica udienza che dal tribunale medesimo (prima sezione) sarà tenuta la mattina del quattordici maggio 1868, a ore 10, avrà luogo l'incanto per la vendita degli appresso stabili espropriati in danno di Angiolo del fu Alessandro Arriguoci, rappresentato come pienamente interdetto dal suo curatore signor Pietro Chiatti, di Anton Domenico di Santi Arrigucci, di Santi del fu Alessandro Arrigucci, non tanto in proprio quanto come capo e reggitore della famiglia Arrigucci, e come padre e legittimo amministratore dei di lui figli minori Serafino, Alessandro e Giovan Battista Arrigucci, e di Lorenzo del fu Alessandro Arrigucci, non tanto in proprio che come padre e legittimo amministratore di Giuseppe Arrigucci, tutti possidenti domiciliati nel popolo di San Piero, comunità di Civitella, sulle istanze della sig.ª Luisa Falerj ne' Pagliaj, attendente alle cure domestiche, domiciliata a Viciommaggio, rappresentata *ex officio* da messer Marco Biondi, perchè ammessa al benefizio della gratuita clientela con deliberazione della Commissione di patrocinio gratuito del 23 ottobre 1866, in un solo ed unico lotto, alle condizioni tutte specificatamente riferite nel bando del dì dodici marzo 1868, registrato a debito in Arezzo li 16 successivo, registro 8, numero 871 da Barducci, e sul prezzo ai medesimi attribuito dal perito giudiciale signor Giuseppe Grilli nella sua relazione del dì 10 decembre 1866, registrata in Arezzo li 19 ottobre dello stesso anno, registro 8, numero 66, con lire 1 10 da Sani.

Beni da vendersi:

Un vasto corpo di terre di varia qualità e cultura, con casa colonica circondata da piazze e resedi composta di piano terreno e 1° piano, con cantina, stalle, mandriolo, forno, seccatojo, ziraja, capanno, pozzo, aja e piccolo orto, in vocabolo San Piero, in comunità di Civitella nella Val di Chiana, popolo di Santa Maria Assunta in Civitella, e diversi altri appezzamenti da detto corpo separati e situati nel popolo che sopra ed in quello di San Michele Arcangiolo alla Cornia, formanti tutti il podere denominato di San Piero, e conosciuti sotto i vocaboli Vigna del Fuccio, del Sodo, il Pozzo, il Pianello, Stradello, Vigna sotto la Capanna e la Casina, via Piana, il Basso, le Assicelle, via Piana, il Piantumajo ed il Fuccie, Sotto gli Orti ed il Gorgone, Selva di Sandino e Gorgone, la Selva del Manzo, Casselle, gli Orti, Belvedere, la Casa al Trenta, gli Orti e sotto Belvedere, i Castagnoli, Pialla, via Piana o Palina di via Piana, Lamastrino, via Piana e Chiesino, le Piaggie del Fuccio, il Fuccio, la Poderina, i Borrazzuoli e Montemucci, e le Caldaie o Montauto; rappresentati all'estimo di detta comunità in sezione «M» dalle particelle di num. 325, 311, 332, 324, 322, 320, 329, 327, 326, 328, 330, 333, 334, 319, 321, 336, 335, 292, 285; in sezione L dalle particelle di numero 188, 624; in sezione M dalle particelle di numero 291, 289, 1221, 288, 286, 287, 281, 282, 149, 137, 347, 338, 425, 337, 426, 427, 428, 429, 431, 430, 492, 493, 504, 503, 505, 1175 e 422; con rendita imponibile in complesso di lire 557, pari a lire it. 467 88; la quale nel decorso anno 1866 è stata gravata della imposta di lire it 258 50, stimato il tutto lire it. 16,743 25.

È stato ordinato ai creditori inscritti sugli immobili da subastarsi di depositare le loro domande di collocazione motivate con i documenti giustificativi i loro titoli di credito entro giorni trenta dalla notificazione del bando che sopra, onde possa seguire la graduazione, alla istruzione della quale è stato delegato il giudice signor Paolo Piccardi.

È stato poi avvertito chiunque voglia offrire che per essere ammesso a licitare dovrà essere depositata nella cancelleria di questo tribunale la somma di lire 1,050 a titolo di spese approssimativamente calcolate, compreso in tal somma il diritto di passaggio, di trascrizione ed iscrizione ed ogni altra relativa alla sentenza di vendita, oltre il decimo del prezzo di incanto in danaro o in tanta rendita sullo Stato al portatore, valutata secondo l'art. 330 del Codice di procedura civile.

Si avverte che fra le condizioni di vendita, la 5ª è così concepita: — ivi — Nel prezzo assegnato a detto podere di San Piero non è compreso, come in detta perizia, il valore delle raccolte pendenti, dei bestiami, semi e stime morte, il cui ammontare dovrà essere valutato a parte, e così sarà obbligo del liberatario di ricevere in compra quelli dei suddetti articoli che si riscontreranno al giorno della liberazione esistere nei beni che gli verranno rilasciati all'incanto, e ciò per il prezzo da stabilirsi e valutarsi al giorno dell'incanto suddetto dietro stima del perito da nominarsi dal tribunale, quando non piaccia confermare ed incaricare il già nominato.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 18 marzo 1868.

1032 PAOLO SANDRELLI, canc.

Estratto di bando.

Al seguito di sentenza d'ordine di vendita e d'apertura di graduatoria proferita dal tribunale civile di Grosseto il dì 21 febbraio 1868, e dietro ordine dello illustrissimo signor presidente del tribunale stesso.

Sulle istanze del signor Vincenzo Mancini dell'Aquila, rappresentato da messer Felice Becchini, la mattina del 28 aprile 1868, all'udienza che verrà aperta alle ore dieci precise, avanti il tribunale suddetto, avrà luogo la vendita degli appresso immobili esecutati in danno del signor Guglielmo Barbini di Grosseto, sotto le condizioni di che nel bando opportunamente redatto.

Beni da vendersi:

1° lotto. — Una casa con diverse botteghe in Grosseto, via dell'Unione, rappresentato al catasto sezione H, particella di numero 432, 438, con rendita imponibile di lire 419 28, per il prezzo di lire 25,584.

2° lotto. — Un fabbricato composto di vari quartieri con orto annesso olivato, posto in Grosseto, via Nuova o delle Gavine, rappresentato al catasto, sezione H, particella di num. 733, 746, 747, 748 e 34, con rendita imponibile di lire 635 13, per il prezzo di lire 22,611 20.

Quest'ultimo stabile non potendosi vendere in massa sarà venduto in cinque porzioni divise e per i prezzi assegnati alle medesime, cioè: una porzione per L. 10,407 60; l'altra per lire 10,570 60; altra per lire 340; altra per lire 240; altra finalmente per L. 1.053.

Grosseto, questo dì 17 marzo 1868.

1025 FELICE BECCHINI, proc.

Avviso.

Lorenzo Cappelli, negoziante domiciliato al Borgo San Lorenzo, volendo ritirare e togliere di corso i buoni di centesimi 50 e 25 da lui emessi per supplire al difetto di moneta di rame, intima chiunque ne sia il possessore a presentarli per riceverne l'equivalente importare al suo uffizio posto in detta terra del Borgo San Lorenzo, in luogo detto il Mercato, entro quindici giorni da oggi, dichiarando che dopo detta epoca esso non riconoscerà detti buoni che si avranno annullati e di niun effetto e valore.

Ed in fede, ecc.

1031 Io LORENZO CAPPELLI.

Editto.

A mente del § 277 Codice civile si diffida Giovanni Artico del fu Liberale detto Greco, nato li 24 maggio 1794 in Valsugana del Serio, commediante, condannato con sentenza 16 ottobre 1812 dalla Corte di giustizia del dipartimento dell'Adriatico a 5 anni di lavori forzati e negli accessori per furto a presentarsi entro un anno a questo giudizio, avvertito che non comparendo o non facendo al giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di morte.

Lo che si affigga e si pubblichi per tre volte nella *Gazzetta di Treviso* ed in quella del Regno, di Firenze.

Dalla Regia pretura urbana.

Treviso, 13 marzo 1868.

Il cons. dirigente
1020 MUNARI.

Avviso per incanto.

Avanti il tribunale pretoriale del mandamento di Sesto la mattina del dì 16 aprile del corrente anno 1868 avrà luogo l'incanto pubblico dei seguenti beni appartenenti al sottoposto signor Leonardo Cecchi di Brozzi, per rilasciarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sul prezzo di stima determinato dal perito signor Giovanni Buti, da eseguirsi con le forme stabilite dal Codice di procedura civile, e con i patti e condizioni di che nel relativo bando debitamente affisso e pubblicato e depositato nella cancelleria del suddetto mandamento di Sesto.

Beni da vendersi:

1°. Un appezzamento di terra detto i Campi del Rogo, diviso in numero 3 campi, posto nel popolo della Beata a Signa in comunità di Signa, di misura metri quadri 3,639 30, stimato lire italiane 2,147 35.

2°. Un appezzamento di terra denominato la Presa del Metolo, diviso in otto campi, posto nel popolo di San Mauro a Signa, in comunità di Signa, di misura metri quadri 14,560 68, stimato lire it. 4,076 90.

3°. Un appezzamento di terra detto il Campo dell'Olmo, situato nel suddetto popolo e comunità lungo la via Monaca, di misura metri quadri 2964 41, stimato lire it. 1,062 60.

1029 Dott. BART. BACCI.

Regia pretura di Marciana
(Isola dell'Elba)

Il cancelliere di detta pretura rende pubblicamente noto che sotto il giorno 11 del mese di marzo corrente Caterina del fu Giacomo Berti, di anni 22, celibe, attendente alle cure domestiche, dimorante alla marina di Marciana, dichiarò di renunziare alla quota ereditaria che potrebbe spettarle sull'asse relitto dal di lei avo paterno Simone Berti, mancato ai vivi il 17 ottobre, e ciò per ogni effetto di legge.

Li 21 marzo 1868.

Il cancelliere
1037 AVV. ROBERTO LAZZARINI.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
Direzione Generale

(*Seconda pubblicazione*)

Vennero dichiarati smarriti i certificati provvisorii d'iscrizione n. 274 e 275, per azioni 75 e 33, emessi dalla sede di Genova, in capo ai signori Picasso Lorenzo e Picasso Lorenzo figlio della fu vedova.

Si diffida quindi il pubblico di non attribuire alcun valore ai titoli sopra specificati, i quali saranno sostituiti da altri portanti un diverso numero d'ordine ed altra data.

Firenze, 12 marzo 1868. 881

Il sindaco della comunità di Capannori

Coerentemente al disposto dall'art. 4 della legge 25 giugno 1865, n° 2359, sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica e del partito consiliare del 16 novembre 1867,

FA NOTO

Essere depositata nella segreteria di quest'uffizio comunale una domanda del municipio di Capannori alla R. prefettura, corredata della relativa perizia, per la espropriazione a causa di pubblica utilità di un appezzamento di terra selvata in Marlia, luogo detto a San Giusto, di misura superficiale metri quadri 300, per congiungere la strada comunale denominata del R. Parco a quella per Valgiano.

Tali documenti saranno ostensibili per giorni quindici computabili da quello della pubblicazione presente, entro il qual termine chiunque vi abbia interesse potrà prenderne cognizione ed avanzare i suoi reclami.

Lucca, dal palazzo comunale di Capannori.

Li 21 marzo 1868.

1041 C. PETRI.

COMUNITÀ DI CASTIGLION DELLA PESCAJA

AVVISO DI CONCORSO.

Per spontanea renunzia emessa dal titolare signor dott. Angelo Minutelli, è rimasta vacante una delle condotte medico-chirurgiche di questo capo luogo cui è annesso l'annuo stipendio di ital. lire 2,000, più l'uso di uno dei quartieri di proprietà comunale.

Resta assegnato il tempo e termine di giorni venti da oggi a tutti coloro che volessero concorrere al posto suddetto a far pervenire al sottoscritto franche di posta le loro istanze redatte in carta da bollo e corredate delle relative matricole, documenti, e quanto altro, ecc.

Il relativo quaderno di oneri trovasi ostensibile nella segreteria comunale, e sarà spedito franco di posta a chiunque ne faccia richiesta.

Dalla residenza comunale.

Li 22 marzo 1868.

Il Sindaco
1042 G. SPADINI.

Avviso.

In risoluzione del relativo giudizio promosso dal signor David Busnach contro il signor Girolamo Pagliano, il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 11 febbraio 1868, pubblicata nel dì 18 e registrata nel dì 28 detto, registro 21, foglio 88, numero 1208, con L. 5 50, ha emesso la seguente pronunzia, — ivi —

Revoca la sentenza di questo tribunale del due ottobre 1867, colla quale fu dichiarato il fallimento di Girolamo Pagliano, decretando e pronunziando non esser stato luogo a detta dichiarazione. Condanna il Pagliano nelle spese del giudizio.

1043 Dott. BOATTINI.

Avviso.

Il sottoscritto nella sua qualità di marito e legittimo amministratore dei beni di Elisa di Giuseppe Bemporad, coerede con Nicodemo suo fratello e con Vittoria ed Efsiba sue sorelle della eredità relitta dalla fu signora Ester Aijo vedova Paggi, loro ava materna, domciliata in Pitigliano, invita tutti coloro che avessero interessi pendenti con la eredità suddetta a denunziarli a lui sottoscritto al suo domicilio in Pitigliano, dentro il termine di giorni trenta, decorso il quale i loro relami non saranno più attendibili.

Pitigliano, 3 marzo 1868.

1045 MOSÈ PERGOLA.

Renunzia d'eredità.

Il reverendo signor Angelo del fu Luigi Bagni pievano a Remole ha renunziato avanti la pretura del Ponte a Sieve alla eredità intestata del defunto Giuseppe del fu Giosuè Tozzi, nel dì 15 marzo 1868.

Firenze, 23 marzo 1868.

1044 P. ANGELO BAGNI, pievano sudd.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.